

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 41 (1899)
Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2. 50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1898-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente:** prof. Emilio Rotanzi;
Segretario: Antonio Odoni; **Membri:** direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere:** Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista:** Giovanni Nizzola in Lugano.

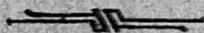
REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.



MAESTRI di campagna trovano una occupazione molto remuneratrice assumendo la

RAPPRESENTANZA

della fabbrica di tegole scanalate, **Passavant-Iselin & C.**
BASILEA.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

➔ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di imminente pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURÀ

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**
vice-Direttore della Norma'e Maschile
reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patria* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose incisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo e Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA

SOMMARIO: Le feste dell'educazione a Bellinzona — Feste per il 50° anniversario della fondazione e per il XIX congresso dell'Unione degli Insegnanti svizzeri. Congresso degli Insegnanti a Berna — Dell'insegnamento delle lingue vive — Intorno alla stabilità ed all'assicurazione dei Docenti Ticinesi — La invenzione della pila — Per l'insegnamento dell'agricoltura — Necrologio sociale: *Avvocato Gerolamo Vegezzi* — Concorsi scolastici — Informazioni.

Le feste dell'educazione a Bellinzona

L'Esposizione scolastica del sesto Circondario, quella cantonale dei lavori delle Scuole di Disegno, le riunioni della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, e di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, portarono insolita animazione nei giorni 9 e 10 del corrente mese in Bellinzona.

Nelle ore antimeridiane del 9 vi ebbero pur luogo l'Esposizione Agricola distrettuale e quella cantonale di pollicoltura, il cui risultato si dice superiore all'aspettativa.

Il tutto si svolse con ordine, con brio, con entusiasmo; cosa che notiamo volentieri, quantunque non avessimo dubitato un solo istante della buona riuscita di tutte le suaccennate imprese.

Delle esposizioni scolastiche inaugurate sabato alle due con applauditi discorsi e relazioni dell'ispettore Rossetti, dell'ispettore cantonale pittore Rossi, del Presidente del Consiglio di Stato e direttore della P. E., signor Simen, e del sindaco di Bellinzona, signor Molo, diremo altra volta, sebbene già fin d'ora possiamo dichiarare che ne riportammo una favorevolissima impressione, sia per la parte riguardante le scuole elementari minori e maggiori, e per quella del disegno, collocate nel palazzo scolastico

comunale, come per quella che spetta agli Asili, aperta nel nuovissimo sontuoso locale del Giardino d'infanzia, ed all'Istituto femminile di S. Maria, ordinata nei propri vasti locali.

L'adunanza della Società Demopedeutica, durata tre ore, e riuscita numerosa, è stata feconda di buone risoluzioni e di ottime idee specialmente per combattere le mancanze arbitrarie che pur troppo sono ancor numerose in alcune regioni del Cantone, e rialzare il grado di istruzione dei nostri giovani, onde agli esami pedagogici delle reclute diano migliori saggi del loro sapere e lavino l'onta al Ticino di trovarsi al penultimo gradino della scala.

L'albo sociale verrà accresciuto di oltre un centinaio di nuovi membri, stati ammessi dalla radunanza.

La Direzione sociale per il biennio 1900 e 1901 fu data al distretto di Mendrisio — nel cui capoluogo si terrà la prossima assemblea — e venne così composta: dott. Ruvioli, presidente; avv. C. Scacchi, vice-presidente; Rinaldo Borella, prof. Pozzi e Adolfo Soldini, membri. La Direzione designa il proprio segretario nel suo seno od anche fuori. A revisori della gestione per il detto periodo sono nominati i signori prof. direttore Emilio Baragiola, giudice Mantegani Emilio e Camponovo Guglielmo.

Anche la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti tenne la propria riunione nelle ore pomeridiane. Essa ha, fra altro, incaricato la propria Direzione di riprendere e continuare le pratiche col Dipartimento di P. E. per l'istituzione della Cassa pensioni pei maestri. Diciamo riprendere, poichè l'iniziativa spontanea della Società vuoi per estendere a tutti i maestri il beneficio del mutuo soccorso, vuoi per la fondazione di un monte-pensioni, data già da parecchi anni, per non dire dall'origine della Società stessa.

Per non rimontare più indietro, troviamo nel 1893 una proposta della Direzione sociale, che chiedeva l'autorizzazione all'assemblea riunita in Lugano, di far studiare da speciale Commissione il quesito: se e in qual modo si potesse facilitare l'ingresso di tutti i docenti pubblici nell'esistente associazione, invocando al caso l'opera della legge che avochi allo Stato la nomina e il pagamento dei maestri comunali o renda obbligatoria l'associazione, mediante trattenuta dei relativi contributi sul sussidio che lo Stato accorda ai Comuni. La Commissione fu nominata, studiò il quesito e fece rapporto lungo e circostanziato all'assemblea del 1894 in Locarno (firmati Alfredo Pioda, Francesco Balli e prof. G. Pedrotta), e l'assemblea, dopo lauta discussione adottava la proposta seguente: S'incarica la Direzione di avviare trattative col lod. Consiglio di Stato allo scopo di vedere se e come si possa avere la coopera-

zione dello Stato per estendere a tutti i docenti ticinesi i benefici del mutuo soccorso. E si parlò già fin d'allora d'una eventuale fusione della società coll'istituenda cassa pensione.

E le trattative non mancarono fra la Direzione della Società ed il Governo; ed il 23 settembre del 1895 ebbe luogo in Lugano un colloquio della medesima coll'on. Direttore della P. E. signor Simen. Fu in seguito a quel convegno, nel quale furono posti alcuni capisaldi, che il Dipartimento di P. E. fece eseguire dagli Ispettori una statistica, dalla quale si potè conoscere il numero dei docenti già partecipi a qualche sodalizio di M. S., l'età di ciasuno, il numero d'anni di servizio, i certificati d'abilitazione all'insegnamento, ecc. E la cosa potrebbe a quest'ora trovarsi a buon porto; ma la questione dell'aumento degli onorari ai maestri che s'imponeva, e portava nel bilancio una grossa somma, fece tacere quella dell'assicurazione, la quale esige alla sua volta una posta di bilancio considerevole.

Ecco perchè ora si parla non d'iniziare, ma di continuare le trattative col Consiglio di Stato.

L'adunanza ha riconfermato i membri della sua Direzione, prof. Ferri, Ferrari e Rosselli ed il cassiere sociale maestro Alfredo Bianchi.

Il banchetto ch'ebbe luogo a mezzogiorno nell'albergo del Cervo, fu lieto per numero di commensali, per bontà di servizio, per splendidezza d'ornamenti della nuova sala, e per le allegre note della musica cittadina. I brindisi, ispirati all'argomento « educazione popolare » lasciarono in tutti le più grate impressioni.

Questi brevi cenni abbiám voluto anticipare in attesa dei Verbalì delle due assemblee, che saranno pubblicati nei successivi fascicoli.

Feste per il 50° anniversario

della

fondazione e per il XIX congresso dell'Unione degli Insegnanti svizzeri

Appello al Corpo insegnante della Svizzera

Preg. Colleghi e Preg. Colleghe,

Fra tre settimane avrà luogo il 19° Congresso degli insegnanti della Svizzera. In pari tempo si festeggerà il 50° anniversario della fondazione dell'Unione degli insegnanti svizzeri. Nutriamo il vivo desiderio e la certa speranza che i giorni 9 e 10 d'ottobre

saranno giorni di vera soddisfazione per il corpo insegnante svizzero e solenni in ispecial modo per la nostra unione, giorni, in cui mostreremo che siamo decisi non solo a lavorare ciascuno da se stesso, ma unitamente e concordemente per il progresso della pubblica istruzione.

L'ordine del giorno, combinato d'accordo col Comitato centrale, (il programma preciso segue) (1) proverà che abbiamo cercato di rendere attraenti le nostre discussioni, sia per l'ammissione di parecchie questioni scolastiche attuali, sia per la nomina di oratori di valore.

Soprattutto vorremmo farvi ricordare la solennità commemorativa, la quale darà a questo congresso un'importanza speciale. Il presidente dell'Unione, signor Fritschi, sarà nel suo discorso festivo grato interprete dei nostri sentimenti in proposito. Saravvi pure occasione di rinfrancare e di esprimere di comune accordo le nostre opinioni in riguardo alla questione della sovvenzione delle scuole popolari da parte della Confederazione.

Siamo convinti che questi due argomenti basterebbero per decidervi a venire al congresso più numerosi che mai prima, e che inoltre ciascheduno e ciascheduna di voi proverà speciale interesse per l'una o per l'altra delle discussioni.

Infine poi, l'esposizione di libri e di altro materiale scolastico, e la capitale stessa colle sue curiosità e i suoi incantevoli dintorni, potrebbero esercitare su voi una forza attrattiva.

Invitiamo dunque cordialmente i membri dell'Unione e con essi tutti coloro che nutrono simpatia per le nostre tendenze, pregandoli di voler comunicarci prima del 30 corrente quanti biglietti per banchetti e per alloggio loro abbisognerebbero.

Vi assicuriamo che sarete i benvenuti e speriamo di vedere avvantaggiata l'opera nostra.

Con cordiale stretta di mano,

Per il Comitato promotore

Il Presidente: G. STUCKI.

Il Segretario ad hoc: E. BARAGIOLA.

Congresso degli Insegnanti - Berna.

Il prezzo del biglietto, che dà diritto all'alloggio per una notte e ad un banchetto, è di fr. 5. Il biglietto per un secondo banchetto costa fr. 2,50 e l'alloggio per una seconda notte fr. 1,50 in più. Abbiamo a nostra disposizione camere in case private e in

(1) V. *Educatore* n. 14, pag. 221, salve insignificanti variazioni posteriori. *Red.*

alberghi e quartieri generali, nelle scuole, ecc. Questi ultimi saranno tenuti in riserva e assegnati anzitutto a quelli che non acquistarono biglietti o che li acquistarono troppo tardi. Le compagnie ferroviarie e di navigazione, indicate in apposito foglio, che verrà unito alla tessera, concederanno ai congressisti un ribasso del cinquanta per cento. La visita delle collezioni e degli edifici pubblici sarà gratuita per chi prende parte alla festa. Per il martedì è progettata una gita sul Gurten o all'Esposizione cantonale di Thun, e per il mercoledì un'altra a Interlaken o sulla Wengernalp a prezzi molto ridotti.

Corrispondendo al desiderio dei veterani dell'Unione degli insegnanti svizzeri, che in pari tempo abbia luogo una riunione speciale di quei congressisti, che già prima del 1869 parteciparono alle feste federali del corpo insegnante, metteremo a loro disposizione una sala separata.

Il Comitato promotore.

Dell'insegnamento delle lingue vive.

(Continuazione: vedi numeri precedenti).

MANUALE ALGE. — Nella introduzione l'autore parla brevemente del nuovo metodo applicato nella scuola: poi, in nove capitoli, dà tutti gli schiarimenti necessari circa l'insegnamento nelle classi inferiori, trattando: 1° dello scopo dell'insegnamento; 2° del metodo in generale; 3° dei vantaggi derivanti dall'uso delle immagini; 4° dallo studio delle parole e della formazione delle preposizioni; 5° dell'uso e della ripetizione delle parole; 6° della grammatica; 7° della lettura; 8° della scrittura; 9° della pronuncia e della ortografia (1).

Da questi capitoli prenderemo quel tanto che servirà a dare una giusta idea del processo seguito nell'insegnamento.

« Nell'insegnamento delle lingue vive, dice l'Alge, il bisogno di seguire una via pratica è di somma importanza. È la *praticità* dello insegnamento che deve determinare la scelta dei materiali: le parole e le frasi non necessarie nella vita comune e reale di ogni giorno, devono essere bandite senza misericordia; ma ciò che viene insegnato una volta, colla ripetizione continua, deve entrare siffattamente nell'intelligenza dell'alunno, che questi se ne possa servire quasi istintivamente, senza sforzo alcuno, nei

(1). Ne demmo una breve recensione nell'*Educatore* del 1897, n. 13. *Red.*

suoi quotidiani bisogni. Nello stesso tempo tutto deve tendere a preparare l'allievo a leggere con profitto un brano intiero, un intiero libro.

Ecco, secondo l'Alge, i principali vantaggi del metodo detto dei *quadri* o delle lezioni, come usiamo dire noi, *per l'aspetto*.

1°. Il vocabolo straniero si lega direttamente, immediatamente all'idea svegliata dalla vista dell'oggetto: la parola e l'oggetto restano così strettamente ed intimamente uniti, senza bisogno alcuno di ricorrere alla lingua materna;

2°. Siccome l'uso della lingua materna durante le lezioni, è ridotto allo stretto necessario, così l'allievo è obbligato ad esprimere i suoi pensieri nella lingua che studia, acquistando per tal modo l'abitudine di parlare facilmente e correttamente;

3°. Maestro e scolaro trovano facilmente e senza perdita di tempo numerosi esempi per gli esercizi orali;

4°. Seguendo questo metodo l'allievo è costretto a manifestare da se stesso i suoi pensieri, e l'insegnamento guadagna in vivacità ed amenità.

Circa l'assimilazione delle parole e la formazione delle proposizioni, l'Alge così si esprime: «Nelle prime lezioni il maestro indica sul quadro le persone, gli animali e le cose che costituiscono il soggetto della lezione, e li nomina. Continuando, mostra le persone, gli animali e le cose e dice *ciò che sono*. Nel primo esercizio tedesco, trattandosi per es. del quadro rappresentante la primavera, si deve insegnare il nome dei fanciulli, poi le parole: Vater, Mutter, Mann, Frau, Knabe, Mädchen coi relativi articoli determinativi ed indeterminativi. La forma verbale «ist» accompagna queste parole, e così il pronome dimostrativo «das» ed i pronomi interrogativi «wer» e «was». Nella seconda lezione, le parole: Ente, Entchen, Vogel sono pure sempre accompagnate dall'una o dall'altra specie di articoli; alle stesse parole si aggiungono i verbi «schwimmt, arbeitet, spielt» e la negativa «nicht» e gli avverbi «ja, nein, auch». Le frequenti ripetizioni delle stesse parole e delle stesse frasi, fatte durante le stesse lezioni, servono a scolpirle nella memoria dei fanciulli anche meno intelligenti. Per rendere la lezione sempre più interessante ed animata, il maestro chiamerà alcuni allievi ad indicare gli oggetti, ed altri a nominarli. Nella terza lezione si continua collo stesso sistema, aggiungendo nuove parole: cogli esercizi 4, 5, 6 si indicano le persone, ecc., dicendo *come esse sono*. Negli esercizi seguenti tali esempi vengono aumentati, moltiplicati; coll'esercizio 12 si nominano le persone, ecc. e si dice *dove sono*; oppure il maestro nomina i nomi e gli allievi dicono *dove* si trovano, *come sono*, ecc. Il valore

delle parole nuove risulta ordinariamente dal senso generale della frase. Quasi tutti i maestri che insegnano con questo metodo, notano il piacere intimo che prova lo scolaro nel trovare il significato d'una parola nuova. Il rimprovero fatto a questo metodo di mancare di serietà e di cambiare la lezione in un gioco col quale i fanciulli indovinano per caso le parole, non è giusto. Tale esercizio non è punto un semplice divertimento, ma una operazione ordinata della mente la quale conduce l'allievo a ritenere con maggior facilità e sicurezza ciò che viene mano mano imparando.

Fino al numero 7, Alge raccomanda l'esercizio puramente orale, la conversazione tra maestro ed allievo, col libro chiuso: arrivato a questo punto il docente legge cogli scolari il testo di un esercizio frase per frase, ne spiega le parole nuove, senza servirsi della lingua materna, se non nei casi di estrema necessità, ma sforzandosi di far capire ogni cosa con opportune perifrasi in lingua tedesca. A pag. 270 e seguenti l'autore dà la nota delle spiegazioni delle parole che vengono dopo l'esercizio n. 51.

Dopo dieci lezioni, ripetizione generale di quanto fu imparato. Ogni esercizio è accompagnato da un certo numero di interrogazioni, rispondendo alle quali l'allievo può ripetere la lezione in classe od a domicilio. Dopo ogni lezione viene inoltre un compito in cui le parole mancanti e da trovarsi dallo scolaro, sono indicate da una lineetta; p. es. Karl ist —; oppure alcune volte sono delle parole staccate che servono di traccia alla composizioncella dell'allunno. Tali esercizi vengono fatti anzitutto oralmente; più tardi sono ripetuti ed ampliati per iscritto.

La grammatica in tutto questo lavoro, che chiameremo preliminare, entra come parte secondaria. Senza dubbio sarebbe assurdo il pretendere di voler bandire affatto la grammatica nell'insegnamento delle lingue vive, ma essa non precederà mai gli esercizi, essa nascerà, per così dire, da essi. Dopo un certo numero di esercizi, si faranno pure degli esercizi grammaticali; così al n. 11 si trova già il genitivo usato coi nomi propri ed il maestro ne spiegherà l'uso, domandando per es. — in francese od in italiano se l'allievo non può ancora comprendere il tedesco: — Was ist das? Das Haus. Das? Das Fenster des Hauses. Numerosi esempi simili mostrano chiaramente queste relazioni, le quali diventeranno per tal modo famigliari all'allievo più debole della classe. Procedendo, il maestro richiama l'attenzione degli scolari, mano mano che capiterà l'occasione propizia, sopra le diverse forme del genitivo (maschile, neutro, femminile) e finalmente riunisce tutte le forme contenute nelle diverse lezioni, le dispone chiaramente in un bel quadro sinottico e ne ricava le regole relative.

A questo punto lo scolaro sarà capace di formare da sè stesso il genitivo della maggior parte delle parole nuove che troverà nel manuale. Lo stesso processo va seguito pel dativo, per il plurale dei nomi, per l'imperfetto dei verbi, il participio passato, per le preposizioni, pei verbi che reggono l'accusativo ecc. Tutte le parole devono essere studiate, esaminate per rapporto all'ortografia, alla pronuncia, al posto che occupano nelle preposizioni, per servire utilmente di buoni materiali nella costruzione delle frasi, dei periodi, nel retto uso insomma di una lingua. Per facilitare il compito del maestro, furono riassunte in principio del libro, e ciò che è nuovo in ciascun esercizio, e tutte le osservazioni relative al metodo: mentre un sommario di grammatica ben ordinato fu aggiunto alla fine del testo; ma non contiene che la grammatica del manuale, la quale, quantunque incompleta, basta tuttavia per la formazione di facili e semplici proposizioni. Quanto alle regole l'allievo sarà stato così bene addestrato, che parlando e scrivendo le osserverà, per così dire, istintivamente, ossia senza sforzo alcuno.

(*Continua*).

Intorno alla stabilità ed all'assicurazione dei Docenti Ticinesi

Con questo titolo l'amico nostro prof. O. Rosselli va pubblicando nella *Ticinese* una serie di pensati e ben ponderati articoli, cui vorremmo venissero letti e meditati da tutti i docenti non solo, ma anche, e più, dalle persone di cuore e di testa che occupano un posto od hanno influenza nei Consigli della Repubblica.

Per dare un saggio dello studio coscienzioso e profondo del sullodato scrittore, ci permettiamo di qui riprodurre il III de' suoi articoli, or ora comparso.

Dopo quanto abbiamo detto sul precedente articolo — dice il prof. Rosselli — sembrerà naturale ai nostri lettori che oggi si abbia a parlare dell'istituzione della Cassa-pensioni per rapporto ai docenti ticinesi.

È ciò che ci accingiamo a fare; ma non però prima d'aver tentato di sbarazzare il terreno dei molti ostacoli che a ciò ancora si frappongono. Vogliamo accennare al fatto che nel Ticino esistono ancora molti decisi avversari — e non tutti tra g'ignoranti — della istituzione in discorso, i quali l'avversano specialmente per queste considerazioni: *a*) essere questa un'istituzione che cozza col principio dell'eguaglianza fra i cittadini aventi uguali diritti ed uguali doveri; *b*) essere anche sovversiva, perchè

tendendo a creare dei privilegi fra i cittadini della stessa patria, può suscitare e fomentare pericolosi antagonismi e fors'anco lo stesso odio di classe; c) essere arbitraria, perchè i frequenti mutamenti dei partiti politici rendendo malsicura ed instabile la posizione dei pensionandi, taluno di essi, il quale venga lasciato da parte in qualche elezione, può restar lesa ne' suoi diritti acquisiti.

Cominciamo dall'accusa contro l'uguaglianza. — Non tocchiamo l'uguaglianza dei cittadini — gridano gli oppositori — perchè dopo la libertà, essa costituisce il più sacro dei diritti della democrazia. (1)

Risponderemo a tale accusa col rispondere — ci si passi il bisticcio — ad alcune domande.

Chi e che cosa sono, dinanzi alle leggi economiche e sociali, per es. i maestri d'arte, gli artisti, i commercianti, gl'industriali, gli operai stessi e tutti coloro che esercitano qualcuna delle così dette professioni liberali? Per noi costoro sono persone perfettamente libere di fare o non fare, sono tali a cui nulla — salvo le leggi comuni a cui tutti dobbiamo ottemperare — nulla, diciamo, limita l'esplicarsi dell'attività personale diretta a rendere la loro opera e il loro lavoro sempre più remunerativi. Sono persone a cui nessuno domanda il sacrificio di alcuna loro libertà in pro' d'altri ed a cui, per conseguenza, non viene circoscritto il campo della loro azione e delle loro multiformi operazioni. Sono per noi, infine, dei cittadini ai quali nessuna via è preclusa, e quindi nemmeno quella che può condurli alla conquista delle soddisfazioni, delle ricchezze e degli onori.

Per lo converso chi e che sono mai dinanzi alle stesse leggi economiche i docenti e, in generale, chi è a soldo fisso, quali sono i pubblici funzionari? (2). Per noi costoro sono anzitutto cittadini non liberi di fare o non fare alcuna cosa, perchè dipendenti da quell'ente imponderabile, ma tirannico, che è il Pubblico. Sono cittadini che verso un compenso — com'è il caso dei docenti ticinesi — insufficiente, tutto sacrificano al loro tiranno inesorabile, libertà, attività, forza e intelligenza. Sono uomini ai quali non è concesso scelta e libertà di lavoro, chè il loro è un lavoro

(1) Ah, la bella cosa che è l'uguaglianza! Ma quante volte venne e viene ignobilmente sfruttata dai *farceurs* dell'umanità e della civiltà! Perchè per costoro l'uguaglianza non fu né è mai altro che una bella spada che or lasciano vilmente nel fodero ed ora la sguainano tersa e corrusca, secondo che il far l'una cosa o l'altra può meglio servire ai loro interessi particolari non sempre confessabili.

(2) Noi siamo tra coloro che vorrebbero estendere il concetto dell'assicurazione anche a tutti i funzionari pubblici, perchè anche su costoro gravano le stesse sfavorevoli condizioni che incombono sui docenti.

determinato e circoscritto, sempre quello, sempre uniforme, monotono, e sempre ugualmente compensato così nella qualità che nella quantità. Sono, infine, dei cittadini a cui non è possibile il muoversi fuori del loro campo angusto e sterile, a cui è tolto così ogni mezzo efficace ed atto a migliorare, sia pure in modo insensibile, la loro condizione economica.

Dopo ciò chiediamo ai nostri oppositori se, fra queste diverse classi di cittadini della stessa patria, v'è la uguaglianza di cui essi sono tanto teneri e sì gelosi! Noi non la vediamo. Anzi, se noi vediamo esistere qualche cosa fra queste classi di cittadini di cui, come abbiamo detto, le une libere da ogni vincolo che possa paralizzarne il moto verso un avvenire sempre più promettente e migliore, le altre dipendenti ed aggiogate al carro pesante della loro... servitù quotidiana e intralciante ogni più piccolo movimento fatto per migliorare la loro sorte, se, ripetiamo, vediamo in tutto ciò qualche cosa, si è l'esistenza di un profondo squilibrio ed una condizione d'interiorità a tutto pregiudizio dei cittadini a stipendio fisso.

Ora, se c'è questo squilibrio, quale compito più nobile di quello che intende, in quanto è possibile, a ristabilirlo?...

Passiamo alla seconda accusa, quella cioè di vedere nella Cassa-pensioni una istituzione di natura a creare dei privilegi.

Se non che, implicitamente, a questa obiezione abbiamo già risposto confutando la prima. Invero, il dimostrare, come abbiamo fatto, la necessità imprescindibile di pensare a prendere misure e provvedimenti che valgano se non a sopprimere, almeno ad attenuare i tristi effetti che derivano da una ingiustizia economica, ciò non è certo far cosa che tenda a creare dei privilegi fra le diverse classi di cittadini; ciò è semplicemente ossequiare ai principii di buona quanto doverosa giustizia.

Del resto se ci facciamo a considerare che buona parte della pensione è costituita dai pensionandi stessi con la trattenuta che vien fatta sui loro onorari, dobbiamo pur convenire che in ciò non v'ha cosa che neppur lontanamente l'avvicini al privilegio e che sia quindi incompatibile con le leggi morali ed economiche anche di uno Stato democratico. A meno che si voglia chiamar privilegio il sacrificio completo che tali funzionari fanno della loro libertà sull'altare del dio pubblico!

Ed ora veniamo all'accusa risguardante le conseguenze e i danni derivanti dai frequenti mutamenti dei partiti al potere.

Quest'accusa, non lo negheremo, è forse la più fondata, e sarebbe anche, diremo così, difficilmente confutabile se... i partiti che ai dì nostri s'avvicinano alla direzione del paese, ancora

s'informassero ai criteri di governo del passato. Ma fortunatamente per il paese i tempi sono totalmente cambiati, e con essi, i sistemi a cui s'ispirano i reggitori della Repubblica. Oggi, sia per effetto di leggi, sia per influsso della civiltà e del progresso che si son fatti strada malgrado i mille ostacoli sempre frapposti sul loro cammino dai pregiudizi e dal maltalento degli uomini, oggi, i nostri costumi politici ed anco religiosi sono molto migliorati e molto addolciti.

Oggi infatti, specie se trattasi di educatori e di educazione del popolo, noi vediamo tutti i buoni cittadini ticinesi scendere compatti sul campo della concordia ed acclamare ai veterani dell'educazione popolare.

Una politica *à poigne*, a base d'intransigenza e di ostracismo, quale fu quella inaurata dall'ora defunto avv. Respini, già capo dei conservatori, non sarebbe oggi più possibile, e chi si attentasse di risollevarla per farne un assioma di governo, cadrebbe sotto la riprovazione del paese intiero. E però, diciamo, anche da questo lato la nostra umanitaria istituzione non ha nulla a temere.

Quello che ai nostri giorni si richiede da chi viene preposto alla direzione delle scuole del popolo e che in lui si apprezza, non è più il colore più o meno smagliante della coccarda, ma è, in quella vece, l'onestà del carattere, la coltura della mente e la virtù del lavoro solerte, intelligente e razionale. *O. Rosselli.*

LA INVENZIONE DELLA PILA (1)

Dall'estremo confine meridionale del nostro paese si scorge il febbrile lavoro della vicina città di Como per rinnovare gli edifici destinati a celebrare la memoria dell'inventore della pila elettrica. L'ardore posto nella riedificazione non può uguagliare la potenza divoratrice del fuoco che in poche ore ridusse in un cumulo di carboni l'opera di più mesi, ma l'incassante attività con cui si procede alla ricostruzione, dimostra come possa l'uomo, con un ordinato sistema di piccole e persistenti energie, riuscire a riparare i brutali e violenti misfatti della natura.

La potenza del fuoco che arde per celebrare le onoranze a Volta è adunque assai elevata e quale si conviene al genio inventivo del grande fisico comasco. L'umanità odierna fece salire la commemorazione degli uomini che contribuirono al progresso delle scienze ad un vero culto, che mira però più ai fatti per cui gli scopritori lasciarono le tracce imperiture della loro esistenza, che non agli inventori.

(1) Ritardato per mancanza di spazio.

Il centenario della invenzione della pila non si poteva però celebrare senza altamente onorare il Volta che ne fu l'autore non casuale ma ingegnoso e perseverante. Bisogna risalire allo stato delle conoscenze che si avevano verso la metà dello scorso secolo intorno ai fenomeni elettrici per vedere qual somma di scoperte hanno portato al progresso della scienza gli studii del Volta.

La scienza moderna si può far risalire a Galileo, fondatore del metodo sperimentale. Contemporaneamente a quel grande i fenomeni elettrici incominciano appena a formar oggetto di studio. Il progresso in seguito fu lentissimo, e quando nacque Volta (18 febbraio 1745) si costruivano le macchine elettriche a strofinio, si sapeva che l'elettricità si propagava rapidamente alla superficie dei corpi e con diversa conducibilità, che la elettricità resinosa era da distinguere dalla vitrea: si conosceva il principio della attrazione e della ripulsione e si sapeva che il corpo umano può elettrizzarsi e dare delle scintille.

E prima che il Volta giungesse all'età di dedicarsi allo studio speciale della elettricità, la scienza faceva altri passi importanti. Egli aveva appena un anno quando l'olandese Mussckembroeck, professore a Leida, ebbe la fortuna — che poco mancò non gli costasse la vita — di trovare la famosa *boccia* del nome di *Leida*. Il Franklin determinava la proprietà delle punte ed inventava il parafulmine, e vari altri fisici allargavano il campo delle cognizioni intorno alla elettricità libera.

La scienza elettrica era a questo punto quando entrò nell'arena l'uomo che doveva segnarvi una così profonda orma. Egli dava già prova di valente sperimentatore e di acutezza filosofica nel 1779 scrivendo sulla capacità dei conduttori e sulla accumulazione della elettricità. La mente del Volta, progredendo di deduzione in deduzione, lo portava a nuove invenzioni, tutte frutto del raziocinio, nessuna del caso. La scoperta della accumulazione elettrica lo conduceva a quella dell'elettroforo, dell'elettrometro condensatore, e da questo alla pila.

Ma per giungere alla scoperta di questo prezioso stromento, che condusse alle grandiose applicazioni dei nostri tempi, bisognava che intervenisse il cozzo delle opinioni di due genii circa alla spiegazione di un fenomeno naturale. La controversia tra Luigi Galvani ed Alessandro Volta intorno al fatto della contrazione della rana, onestamente e serenamente discussa, fu cagione per cui i due sommi ingegni ponessero in azione tutte le loro forze per sostenere le rispettive vedute. È chiaro come il fisiologo bolognese ed il fisico comasco partissero da punti di vista diversi, fisiologico l'uno, fisico l'altro, per spiegare il medesimo fenomeno. Ma è veramente meraviglioso come la scoperta della pila sia stata la conseguenza di una serie di casi fortunati da parte del Galvani e di ipotesi non esatte da parte del Volta. Il Galvani giungeva alla scoperta del fatto fondamentale della elettricità dinamica per la casuale osservazione della contrazione della rana, mentre il Volta, per una serie di osservazioni, inesattamente interpretate onde confermare le proprie idee, giungeva alla costruzione dello strumento che è una delle più stupefacenti conquiste della fisica.

Tanto le idee del Galvani quanto le spiegazioni del Volta contribuirono a far considerevolmente progredire la scienza. La que-

stione vertiva sulla causa delle convulsioni della rana morta. Il Galvani voleva confondere insieme la contrattilità organica colla sorgente degli effetti riscontrati nell'animale; il Volta li faceva risiedere nel contatto di corpi diversi o di parti differenti d'un medesimo corpo. Per sostenere questa sua tesi dovette ingegnosamente lottare adoperando il consueto suo metodo sperimentale.

Egli finì per dimostrare che due dischi levigati, uno di zinco, l'altro di rame, fatti combaciare tra loro, poi presentato lo zinco all'elettrometro condensatore dava indicazione positiva, quindi il rame, indicazione negativa. Volta non si accontentò di questo primo risultato: mise in contatto una serie di coppie di dischi di zinco e di rame onde moltiplicare la quantità di elettricità svolgentesi dai dischi, e questo fu il punto di partenza che lo condusse alla costruzione della pila ed alla produzione della corrente continua elettrica.

La scoperta destò la generale sorpresa ed ammirazione ed il nome del Volta fu portato in tutto il mondo.

Certamente quel prodigioso strumento, che il morente secolo XVIII tramandava al nascituro come un complemento della grande rivoluzione, come un potente mezzo per materialmente dar vita ai meravigliosi mutamenti che i nuovi tempi rendevano necessari, bastava da solo ad illustrare il suo inventore, per molte altre scoperte già chiarissimo.

Alla forma primitiva, d'onde ebbe il nome la pila, altre svariate ne succedettero affatto differenti, che accrebbero la potenza di quello strumento e lo resero maggiormente atto alle applicazioni industriali. Però la pila, anche sotto le nuove forme, rimase per molti anni uno strumento di ricerca scientifica, più che non di produzione di energia. Soltanto nella seconda metà del secolo che muore il cumulo delle scoperte fatte dai fisici mediante la pila, dopo la scomparsa del Volta, condusse alla costruzione di potenti macchine, mercè le quali la produzione della elettricità viene fatta per il solo moto reciproco di due conduttori posti in vicinanza. Non più contatto, nè reazione chimica, nè contrazione animale, ma semplice e diretta trasformazione del moto in elettricità.

Quale differenza fra i primitivi strumenti per la produzione delle correnti elettriche e le colossali e rumorose macchine dei nostri giorni, capaci di dar luce vivissima ad intere città, di far correre grandi carrozze, di inviare potentissime forze a grandi distanze! E qual limite potrebbe mai assegnar la nostra mente alle scoperte del genio umano ascendente dal più semplice fatto alle grandiose applicazioni industriali che tutti ammirano? G. F.

PER L'INSEGNAMENTO DELL'AGRICOLTURA

Il *Corriere Agricolo*, organo del Sindacato ticinese di frutticoltura e di orticoltura, porta la relazione d'un'adunanza tenuta a Giubiasco, il 13 agosto, dal Comitato della Società cantonale di agricoltura. Da quella relazione stacciamo la risoluzione seguente, che ci pare assennata e meritevole di considerazione da parte delle Autorità cantonali.

Il Comitato, dice la relazione, discusse lautamente la questione della istituzione d'una *cattedra ambulante di agricoltura*, estendendo le lezioni o conferenze anche alle due scuole normali, ponendo a disposizione la somma di 1500 franchi, ritenuto il resto a carico dello Stato.

Siccome la creazione della cattedra ambulante verrebbe a costare circa 3000 franchi, così vuolsi sperare che, trattandosi d'un'opera di pratica utilità e di urgenza, il Gran Consiglio non si rifiuterà di votare la somma di 1500 fr. occorrente per un'istruzione annua dei vari rami agricoli in relazione al nostro suolo ed alle nostre condizioni.

Non dobbiamo dimenticare, osserva il relatore A. L., che i magri prodotti del nostro suolo sono potenti incentivi all'accrescimento sconsigliato della nostra emigrazione, mentre se i nostri sistemi di coltivazione fossero migliorati mediante un'istruzione pratico-scientifica, l'emigrazione diminuirebbe certamente.

Colla creazione adunque della cattedra ambulante si conseguirebbe il duplice vantaggio del miglioramento della nostra agricoltura e della diminuzione della emigrazione.

* *

A proposito della risoluzione di cui sopra, noi richiamiamo ai nostri lettori gli articoli sull' *Insegnamento agrario nelle scuole del popolo* pubblicati nei numeri 2, 3 e 5 dell' *Educatore* del corrente anno, coi quali il nostro collaboratore M. G. espone delle ottime idee sul modo di propagare l'insegnamento dell'agricoltura nelle nostre campagne, con poca spesa e molto profitto. Egli farà certamente plauso alla decisione del Comitato cantonale, augurandosi nel tempo stesso che questa non fallisca poi per il sistema dell'applicazione, allorquando ottenesse anche l'appoggio dello Stato. Talvolta le più belle idee, i migliori progetti, vanno a frangersi contro la pratica insipiente o mal compresa a cui si affidano per l'esecuzione.

NECROLOGIO SOCIALE

AVV. GEROLAMO VEGEZZI.

Scendeva nella tomba predisposta nel nuovo monumentale Cimitero di Lugano, il 22 dello scorso agosto, due giorni dopo quello in cui accingevasi a salire alla sua villa sul fianco del Monte Brè, a rinforzare convalescente la malferma salute che l'aveva tenuto per alcune settimane fra il letto ed il lettuccio.

Gerolamo Vegezzi compiva appena i 66 anni d'età, e la sua vita fu in grandissima parte consacrata alla politica del Cantone ed all'amministrazione della sua amatissima Lugano.

Giovane ancora venne dai suoi concittadini nominato giudice

di Pace, poi deputato al Gran Consiglio in sostituzione del colonello Luvini (1863), e vi fu sempre confermato; e nel 1864 lo elessero Municipale, e poscia Sindaco dopo la morte di Carlo Battaglini (1888). In queste cariche egli si distinse per diligenza, attività e senno. Nessuna sessione del Consiglio legislativo segnò mancante al proprio dovere il deputato Vegezzi; e in Lugano può dirsi ch'egli viveva pel Municipio di cui era l'anima. E se la città del Ceresio ha fatto grandi progressi nell'edilizia, nei comodi della vita, sì d'attirarvi a torme i forestieri, lo deve alla preveggenza ed allo slancio di pochi uomini, fra cui figurava sempre in prima linea il proprio sindaco.

Copriva pure la carica di Giudice supplente del Tribunale di Appello; era membro del Consiglio d'Amministrazione della Banca della Svizzera Italiana e della Società della Ferrovia del Gottardo; membro o presidente di parecchi sodalizi, fra cui la Società Demopedeutica, ascrittovi fin dal 1860.

Compiuti i suoi studi alle Università di Pavia e di Ginevra, e laureato con lode in giurisprudenza, fece la pratica d'avvocato e notaio nello studio del distinto avvocato Luvini, poi aperse studio proprio, facendosi, specie come notaio, una clientela quale pochi altri notari possono vantare uguale.

Era poi « l'avvocato gratuito di tutti quanti avevano bisogno di un consiglio saggio e amorevole. Tutti coloro che cercavano consiglio, aiuto, protezione, ricorrevano a lui; ed egli, li conoscesse o meno, non rifiutava mai l'opera sua ad alcuno, come un buon Papà sa fare per tutti i suoi figli indistintamente... Egli amò fortemente, sinceramente la sua città e questa servì con tutta la onestà del suo carattere integro e buono; qualità questa che fu il segreto della sua fortuna come uomo politico e della sua felicità come uomo privato ». (*Gazzetta Ticinese*).

« La scomparsa dell'avvocato Gerolamo Vegezzi è specialmente sensibile per Lugano, di cui da molti anni dirigeva come sindaco l'amministrazione con assiduità, competenza e smisurato amore. Per quest'ultimo riguardo, come per tanti altri, egli tutte riassumeva le qualità, buone o meno, del vecchio cittadino luganese: una grande adorazione del natio loco, la ferma persuasione che questo è il più bel paese del mondo, la prontezza ad ogni sacrificio allorchè si tratta del bene e dell'onore di Lugano, la facilità ad esaltarsi nelle gare e lotte di partito e quel temperamento volubile che passa tosto dalle ire più tragiche ad una sonora risata. Incapace di odiare alcuno, pronto sempre a render servizio a tutti, — Vegezzi non aveva nemici personali, benchè prestasse fianco alla critica di cedere troppo spesso alla ragion di partito. La sua

morte immatura addolora tutti senza distinzione i suoi concittadini ».
(*Corriere del Ticino*).

Non sapremmo fare elogio migliore di quello che due periodici locali, di non uguali tendenze politiche, hanno stampato il giorno stesso, senza darsi l'intesa, al primo sentore della fine quasi improvvisa del proprio amato e stimato concittadino.

CONCORSI SCOLASTICI

Foglio Ufficiale, n.º 36:

LUGANO — maestra di 3.^a classe femminile — 9 a 10 mesi — fr. 900 — 16 settembre.

TESSERETE — maestra, scuola mista — 10 mesi fr. 500 — 20 settembre.

PIAZZOGNA — maestra, scuola mista — 6 mesi — fr. 400 — 24 settembre.

BOSCO-VALLEMAGGIA — maestra, scuola mista — 6 mesi — fr. 400 — 25 settembre.

COMOLOGNO — maestra, scuola femminile — 6 mesi — fr. 400 — 20 settembre.

AQUILA — maestro, scuola maschile — 6 mesi — fr. 500 — 30 settembre.

Foglio Ufficiale, n.º 37:

ORIGLIO — maestra, scuola mista — 9 mesi, — fr. 480 — 23 settembre.

MONTAGNOLA — maestro, scuola maschile — 10 mesi — fr. 600 — 30 settembre.

CHIRONICO — maestra, scuola mista — 6 mesi — fr. 400 — 24 settembre.

Nota. — Agli onorari suesposti va aggiunto l'aumento previsto dalla legge 22 maggio 1896.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Sig. *L. Vella, Faido*. — Ricevuto il voluminoso pacco di stagnolo usato per l'Istituzione di Melchenbühl (asilo dei vecchi maestri e maestre). Grazie!

Sig. Maestro *Grassi Giacomo, Bedigliora*. — Le nostre congratulazioni ed i nostri auguri pel vostro giubileo magistrale, per la quale circostanza la Demopedeutica vi ha nominato suo *socio onorario*.

Signori *Diversi Docenti*. — Siamo autorizzati a rispondervi che l'*Abbecedario* legalmente approvato per uso delle scuole ticinesi e del quale s'è eseguita or ora una nuova edizione riveduta, è ancora quello del prof. Nizzola. Tanto per debito di lealtà e per dissipare le incertezze create da un avviso inserito nella copertina dell'*Educatore*.

Libreria CARLO COLOMBI

El. Em. Colombi & C., successori

BELLINZONA

Per l'insegnamento della Storia e Geografia.

MURTI. <i>Storia della Svizzera</i> Fr. — 85	<i>Geografia</i> Fr. 1 80
REGOLATTI L. <i>Sommario di Storia Patria</i> per le scuole elem. ticinesi » — 50	BELLIO. <i>Geografia elementare</i> » 2 50
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> » — 40	COMBA. <i>Nuovo Compendio di Geografia</i> » 2 —
MARIONI. <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i> » — 80	— <i>Breve Corso di Geografia</i> » — 60
KADEN. <i>La Svizzera</i> Vol. ill. » 10 —	ETLIN. <i>Geografia della Svizzera</i> » 1 30
JEANNERET. <i>La Patrie. Lectures illustrées</i> » 2 —	Pozzoni. <i>La Svizzera. Lezioni di Geografia, leg.</i> » 2 —
<i>Storia della Svizzera</i> ad uso delle scuole grigionesi » — 80	HUGUES. <i>Elem. di Geografia:</i>
BERTONI. <i>Letture di Civica</i> ad uso della IV classe elem. » — 80	I. <i>Geografia generale</i> » 1 50
DROZ. <i>Istruzione Civica</i> ad uso delle scuole magg. e tecn. » — 50	II. <i>dell'Europa</i> » 2 —
ROSIER-GIANINI. <i>Manuale-Atlante</i> per le scuole elem. tic. Vol. I. <i>Cantone Ticino</i> » 1 —	III. <i>Asia, Africa, Australia, America e Terre polari.</i> » 2 50
II. <i>La Svizzera</i> » 2 —	BEVAN. <i>Manuale di Geografia</i> » 4 —
GIANINI. <i>Lezioni di Storia e</i>	SCHIAPPARELLI. <i>Manuale completo di Geogr. e Statistica.</i>
	Vol. I. <i>Principi generali (Europa)</i> » 2 50
	II. <i>Asia, Africa, America, Oceania</i> » 2 50

ATLANTI

KIEPERT. <i>Atlante geografico univ.</i> , con note geografiche e statistiche di Garollo . Fr.	ROGGERO-GHISLERI. <i>Atlante scolastico di geografia moderna</i> , con testo, 4 volumi Fr. — —
GAROLLO. <i>Atlante Geografico Storico d'Italia</i> » 2 —	RONCAGLI. <i>Atlante mondiale</i> Hœpli. 80 carte » 8 50
HABENICHT. <i>Atlante tascabile</i> , di 24 carte » 3 —	PINI. <i>Atlante geografico</i> per le scuole primarie. 11 tav. » — 75
HUGUES. <i>Nuovo atlante geografico</i> , con 15 tavole » 2 25	DOBES. <i>Schul-Atlas</i> . 50 carte. » 3 50
— <i>Idem idem</i> , con 43 tavole » 6 —	SERGENT. <i>Atlante geografico scolastico</i> . 20 carte, legato » 2 —
STIELER e BERGHAUS. <i>Atlante scolastico</i> , con 26 carte » 4 50	— <i>Idem idem</i> . 25 carte, leg. » 4 —
— <i>Idem idem</i> , con 39 carte » 6 50	— <i>Idem idem</i> . 40 » 5 —
KAMPEN. <i>Atlante del Mondo antico</i> , con 16 tavole » 3 —	ANDREES. <i>Handatlas</i> , gr. for. 181 carte, legato elegant. » 38 —
LANGE. <i>Volks-Schul-Atlas für die Schweiz</i> » 2 50	<i>Album</i> . Quadri di Storia svizzera. 48 tav. con testo, leg. » 4 —

GLOBI

di tutte le dimensioni, per Scuole e Famiglie da fr. 2 — a fr. 50 — ciascuna. Grande scelta di **Carte geografiche** tascabili per scolari e di **Carte murali** per le Scuole.

Milano - PAOLO CARRARA - Editore

In corso di pubblicazione:

Ultimi Viaggi Straordinari

DI

GIULIO VERNE

Premiati dall' Accademia di Francia

VERSIONE

DI

SALVATORE FARINA



Edizioni in 8 splendidamente illustrate:

1. Famiglia senza nome . Lire 3,00

adorna di 82 incisioni di G. TIRET-BOGNET.

2. La Terra sottosopra . . . 2,50

adorna di 36 incisioni di GIORGIO ROUX.

3. Cesare Cascabel . . . 3,00

adorna di 97 incisioni di GIORGIO ROUX.

4. Mistress Branican . . . 3,00

adorna di 95 incisioni di L. BENETT.

5. Il Castello dei Carpazii . . . 2,50

adorna di 46 incisioni di L. BENETT.

Si pubblicano a Dispense di pagine 16

a Cent. 10 la Dispensa.

LA RICHIESTA SI SPEDISCE CAT A LOGO DI LIBRI DI PREMI GRATIS